

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Nitzavim - Vayelech



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Nitzavim - Vayelech

Hashem vuole la nostra *teshuvà*

Rav Nachum Yassar *zt'l*
(uno degli *tzaddikim* di
Yerushalayim di cento anni fa)
aveva un figlio che si
allontanò dalla via della
Torà. Rav Nachum non
parlò mai di lui perché lo
stress che ne derivava era

troppo grande. Ma un
giorno sentì due giovani
chassidim discutere del
RaMBaM¹ in *Hilchot*
Teshuvà (7:6): “La *teshuvà* –
pentimento avvicina le
persone che sono lontane.
Ieri, questa persona era
odiata da Hashem e oggi è
amata e desiderata”. I
chassidim si chiesero:

1. Rabbi Moshe ben Maimon *zt'l* (Spagna, 1135 – Egitto, 1204) conosciuto come Maimonide o RaMBaM, fu forse la più grande figura intellettuale e spirituale del giudaismo post-talmudico. Scrisse opere indispensabili di filosofia, *halachà*, commenti e *responsa*. La sua famiglia fuggì dalla Spagna mentre era ancora giovane. Dopo un lungo periodo in Marocco, si stabilì in Egitto, dove divenne *naghid* (leader) della comunità ebraica. Le sue opere furono tutte fondamentali nel loro campo. Fu il primo a produrre un commento completo sull'intera Mishnà. La sua grande opera filosofica, *Moreh Nevuchim* (Guida dei Perplexi), ha generato un'intera disciplina e ha avuto un'incalcolabile influenza sui promotori entusiasti e sui veementi avversari. Il suo codice di legge, *Mishnè Torà*, è il primo e ineguagliabile codice comprensivo della legge e della pratica ebraica. È stato anche medico di corte del leader musulmano Saladino. Tutte le sue opere sono state scritte in lingua giudeo-araba ad eccezione di *Mishne Torà*, che è stato scritto in un magnifico ebraico *mishnaico*. La precisione della sua espressione è leggendaria. I suoi discendenti servirono come *neghidim* d'Egitto per altre quattro generazioni.

“Come può lo status di una persona cambiare così velocemente? Ieri era odiata e considerata un abominio e oggi è amata ed un caro amico?”.

Rav Nachum Yasser interruppe la loro conversazione e disse: “Siete a conoscenza di mio figlio... Per via dei suoi peccati mi sento molto distante da lui – direi addirittura che sono arrabbiato con lui. Ma se mio figlio venisse nel *bet midràsh* – luogo di studio in questo momento e mi dicesse che vuole fare *teshuvà*, io lo amerei immensamente. Tutti i sentimenti negativi che

nutrivo nei suoi confronti svanirebbero in un istante ed io sono un essere umano con *middòt* – qualità imperfette. Dunque, vedi che persino per gli essere umani è possibile cambiare i propri sentimenti e passare dall’odio all’amore in un istante. Allora indubbiamente, i sentimenti di Hashem nei nostri confronti possono cambiare in un attimo. Tutto questo si ottiene con la *teshuvà*”.²

Approfondiamo ancor di più questa storia: Anche quando un padre odia il proprio figlio, nel profondo del cuore nutre anche dei forti sentimenti di amore. Egli aspetta il giorno in cui

2. Questa storia ha un lieto fine. Una volta, Rav Nachum Yassar si sfogò con Rebbe Shlomke Zvhiller *zt'l* riguardo suo figlio che era uscito dalla strada della Torà. Con il cuore spezzato Rebbe Shlomke Zvhiller rispose: “Anche io ho lasciato mio figlio in Russia...” che non osservava la Torà e le *mitzvot* sotto il regime comunista. Rebbe Shlomke aggiunse: “Ma un giorno, i figli di mio figlio e i figli di tuo figlio faranno *teshuvà* e si sposeranno tra loro”.

E questo è quello che successe. I loro nipoti fecero *teshuvà* e si sposarono tra loro come aveva predetto e intravisto Rebbe Shlomke con il suo *ruach hakodesh* – spirito profetico.

suo figlio tornerà da lui. Analogamente, Hashem attende la nostra *teshuvà* perché nel profondo, Hashem ci ama. Come disse il Baal Shem Tov³ *zt'l*, vorrebbe poter amare il più grande dei *tzaddikim* - giusti tanto quanto Hashem ama il più grande dei *resha'im* - malvagi.

Per dimostrare l'amore di Hashem per i suoi figli, leggete la seguente storia che è avvenuta solo qualche settimana fa:

Un *avrèch* stava aspettando per l'autobus numero 450 che lo portasse da Yerushalayim a casa sua a Ashdod. Tuttavia, ogni autobus 450 che arrivava gli passava davanti senza fermarsi. (A causa del

coronavirus, il ministero della salute aveva limitato la capacità degli autobus a un massimo di 29 passeggeri ciascuno. Per questo motivo molte persone erano obbligate ad aspettare a lungo per un autobus). Dopo che passarono cinque autobus, l'*avrèch* decise di andare alla stazione centrale degli autobus (che non distava troppo) dove l'autobus numero 438 era programmato per Ashdod.

Controllando l'orario e il programma degli autobus egli realizzò che probabilmente avrebbe perso anche l'autobus numero 438, allora prese un taxi fino alla stazione centrale.

Alla stazione centrale, due autobus con due

3. Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekùt*: letteralmente "aggrapparsi" a Dio, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a Dio. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l'esecuzione delle 613 *mitzvòt*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

percorsi diversi partono praticamente dallo stesso posto. Uno è l'autobus 438 per Ashdod e l'altro è l'autobus 433 per Rishon l'Tzion, diretto nella direzione opposta. Se non guardi attentamente, 433 e 438 sembrano quasi uguali. Vista la somiglianza tra numeri e la sua fretta di tornare a casa, l'*avrèch* salì per sbaglio sull'autobus 433 diretto a Rishon l'Tzion.

Inizialmente non si rese conto dell'errore. Si sentì sollevato che stava tornando finalmente a casa (o almeno, così pensava), e iniziò a fare delle chiamate importanti. Era così preso dalle sue chiamate che non guardava dalla finestra. Se l'avesse fatto, avrebbe visto che stava andando nella direzione sbagliata. Quando se ne rese finalmente conto, l'autobus si trovava sull'autostrada, e chiese al conducente dove potesse scendere per prendere l'autobus per Ashdod. Il conducente gli disse di scendere alla

fermata seguente: "Puoi prendere qui un autobus per Ashdod, ma devi fare veloce". A volte quando arrivo alla fermata vedo che l'autobus per Ashdod è già lì, sull'altro lato della strada. Quindi fai veloce, o lo perderai".

L'autobus si fermò, e l'*avrèch* scese velocemente. C'era traffico sulla strada, quindi non poteva a t t r a v e r s a r e immediatamente. Vide l'autobus per Ashdod che arrivava, ma c'erano ancora macchine che gli passavano davanti, e il semaforo era rosso. Per quanto volesse tornare a casa, non voleva rischiare la vita. Raggiunse infine la fermata proprio quando l'autobus stava partendo.

Cosa poteva fare ora? Non lo sapeva, ma la prima cosa che voleva fare era comprarsi una lattina di coca. Doveva recuperare le energie dopo un viaggio simile.

Entrò in un negozio, ed era molto chiaro che il proprietario non fosse religioso. “Quand’è lo *yahrtzeit*?” gli chiese il proprietario.

“Quale *yahrtzeit*?”.

“Lo *yahrtzeit* del Rebbe di Belz”.

“È stasera!”.

Gli occhi del conducente brillarono di gioia.

L’*avrèch* capì che doveva esserci qualche storia sotto, perciò gli chiese: “Che legame hai con il Rebbe di Belz⁴?”.

“Mio padre non era religioso. Tuttavia, ogni anno andava a Har HaMenuchòt per pregare alla tomba del Rebbe di Belz. A volte mi portava con sé. Prima di morire (qualche mese fa) mio padre mi chiese di mantenere la tradizione di famiglia di

andare ogni anno alla sua tomba. Mio padre non ci ha lasciato soldi, questa richiesta è stata l’unica eredità. Sapevo che lo *yahrtzeit* era in questi giorni, ma non sapevo la data esatta (אָן אַן טאָג). Le ultime due settimane ho sperato di trovare un ebreo religioso a cui chiedere, ma non ho trovato nessuno finché non sei passato tu. Ora posso esaudire la richiesta di mio padre, e andare lì stasera...”.

Alcune persone sembrano essere molto lontane (come il proprietario del negozio di questa storia) ma Hashem fa miracoli per avvicinarli, anche se solo di poco. Un *avrèch* perse tanti autobus, poi salì sull’autobus 433 diretto a Rishon l’Tzion, invece del 438 che portava ad Ashdod. Capì di essere sulla strada sbagliata quando era proprio vicino al negozio dove lavorava questo

4. Rebbe Aharon Rokeach *zt”l* (Polonia, 1880 – Israele, 1957) è stato il quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

ebreo, in modo da potergli dire dello *yahrtzeit*. Hashem aveva un piano per avvicinarlo a Sé, perciò lo aiutò ad arrivare al santo raduno *chassidico* alla tomba del Rebbe di Belz.

Questo si applica anche per noi. Anche se *barùch Hashem* osserviamo la Torà, abbiamo ancora tanta strada da fare per servire Hashem come dovremmo. È sempre possibile arrivare più in alto;

Infatti dovremmo guardare le nostre vite e riconoscere i miracoli che Hashem fa per aiutarci a crescere nell'*avodà Hashem* – servizio divino. Non dobbiamo mai pensare che Hashem non sia interessato a noi a causa delle nostre *averòt*. Hashem sta aspettando il ritorno dei Suoi figli.

Ecco un'altra storia abbastanza simile avvenuta qualche anno fa⁵.

Un giovane di Kiryat Gat pregò *Shachrìt* all'orario di *netz hachamà* e salì poi sul primo autobus diretto a Yerushalayim per consolare durante i giorni di lutto un amico molto intimo. Come previsto, il viso dell'amico si illuminò quando lo vide, ma prima che potessero parlare, il cellulare del giovane squillò. "È mio padre" disse all'amico in lutto. "Torno subito", e si mise in un angolo per rispondere al telefono.

Il padre disse di avere appuntamento da un medico a Petach Tikvah a mezzogiorno. Chiedeva se il figlio potesse accompagnarlo, perché non voleva essere solo durante quella procedura medica programmata.

5. Questa storia era scritta ne "Le Sorgenti della Torà" della scorsa settimana. La citiamo di nuovo per via delle aggiunte (soprattutto nelle note a piè di pagina) e perché si inserisce bene nella discussione di questa settimana.

Il figlio guardò l'orologio. Erano quasi le nove e mezza. "Penso di poter essere lì in tempo" rispose.

Andò dall'amico e spiegò che era sopraggiunta un'emergenza e non sarebbe potuto rimanere a lungo, come aveva inizialmente pianificato. Parlarono per alcuni istanti; disse delle parole di consolazione, poi se ne andò. Non c'era molto tempo. Doveva prendere due autobus: uno da Yerushalayim a Bnei Brak, e poi un altro da Bnei Brak a Ramat Gan.

Era sul secondo autobus quando il padre lo chiamò, e chiese: "Dove sei? Sono già le 12:30!".

"Sai come funziona con gli autobus" spiegò il figlio. "Non si sa mai quanto ci si impiega. Ma sono sull'autobus per Ramat Gan; sarò presto da te".

"Non è necessario", disse il padre. "Ho appena terminato la procedura medica. Sto tornando verso casa. Grazie per aver cercato di venire".

Era stata una lunga mattinata, e ora era tempo di tornare a casa. Attraversò la strada per prendere un autobus diretto a Bnei Brak e da lì, dovette prendere un altro autobus per Kiryat Gat. Il tabellone elettronico indicava che l'autobus successivo sarebbe arrivato mezz'ora dopo.

Si sentiva giù di morale; metà della giornata era trascorsa senza successo. Voleva passare del tempo con il suo amico in lutto, consolarlo correttamente, ma era stato lì solo per un breve momento. Aveva cercato di aiutare suo padre, ma nemmeno in quello era riuscito. Sentiva di aver sprecato la mattinata⁶.

6. In realtà, non aveva perso tempo, perché aveva cercato di

eseguire le *mitzvòt* e il nostro obbligo primario è provare. I risultati non sono sempre nelle nostre mani.

Rebbe Tzaddòk HaCohèn dà una dimostrazione di ciò dalla vicenda dei tre angeli che giunsero alla tenda di Avraham Avinu. Questo episodio è l'illustrazione principale che la Torà fornisce dell'eccellenza di Avraham Avinu nella *mitzvà* di *hachnasèt orchìm* – ospitalità. Tuttavia, gli angeli non hanno bisogno di mangiare. Nessuna reale *hachnasèt orchìm* ha avuto luogo in quel momento. Quindi, Avraham è elogiato per il suo sforzo, e non per i risultati.

Allo stesso modo, la Torà elogia Avraham per l'*akedàt Yitzchàk*, il sacrificio di Yitzchàk. Tuttavia, l'*akedàt Yitzchàk* non è mai accaduta completamente, perché Yitzchàk non è stato sacrificato. Allora perché è un evento così importante? Questa è la seconda prova che Rebbe Tzaddòk HaCohèn fornisce del fatto che non siamo ricompensati per le nostre azioni e risultati, ma piuttosto per i nostri sforzi.

Nella storia sopra menzionata, il ragazzo in realtà non ha fatto *kibùd av ve'em* – rispetto dei genitori, e in realtà non ha consolato l'amico in lutto come avrebbe voluto, ma ha fatto del suo meglio, e questo è tutto ciò che Hashem ci chiede. Perciò il giovane non ha perso del tempo, quella mattina. In un *siyum*, completamento di un dato passo o unità della Torà o di un trattato o libro di Mishnà/Talmud, diciamo: *אנו עמלים והם עמלים אנו עמלים ומקבלים שכר והם*, *עמלים ואינם מקבלים שכר*, “Noi faticiamo e loro faticano, noi faticiamo e guadagniamo ricompense. Loro faticano e non guadagnano ricompense”. Il Chafetz Chaim fa notare che anche quando un falegname costruisce un tavolo o quando un calzolaio fa una scarpa, vengono pagati per il loro lavoro. Perciò perché diciamo che non vengono ricompensati? La risposta è che loro vengono ricompensati per il loro successo, non per la loro fatica. La prova è che se si sforzassero tutto il giorno per costruire un tavolo o per fare una scarpa e non venissero bene, non guadagnerebbero nulla. Mentre, quando si tratta dello studio della Torà, noi veniamo ricompensati per il nostro sforzo. Anche se non ci sono risultati (perché la persona non capisce ancora) verrà ricompensata per il suo sforzo. Perché il nostro obbligo è di provare, e questo è un successo anche più grande del rendimento e del risultato.

Entrò in un minimarket e chiese di usare il bagno. Il proprietario del negozio era una persona gentile e glielo concesse.

me il mio *tallit* e i miei *tefillin* e non li voglio portare nel bagno. Posso lasciarveli per un momento?''.

Il giovane uomo disse:
"Solo un'altra cosa: ho con

Il proprietario del
negozio gli rispose

Il Midràsh racconta il seguente *mashàl* – parabola:

Un re assunse una persona per riempire d'acqua dei barili. Questa persona smise di lavorare quando vide che i barili avevano dei buchi e che tutta l'acqua usciva fuori. Una saggia persona gli disse: "Il re ti ha detto di riempire i barili. Fallo e ti guadagnerai la tua paga. Perché dovresti preoccuparti del fatto che i barili abbiano dei buchi?". Il messaggio è per coloro che studiano Torà e se la dimenticano. Non devono trattenersi dallo studiare Torà per questo. Il Re ha ordinato loro di studiare Torà e li ha promesso una grande ricompensa. Se non sono in grado di ricordare, non è colpa loro. Anche qui vediamo come lo sforzo sia il nostro obbligo principale.

Questo concetto è anche visibile nel merito di dare *tzeddaka* – carità ed aiutare i poveri. È scritto (15:11): *כי לא יחדל מבין מקרב הארץ*, "Non mancherà mai il povero nel paese". Il Ktav Sofè spiega che il significato del verso è che Hashem non lascerà che ci siano poveri nella Terra d'Israele. Se non aiutiamo noi i poveri, Hashem lo farà. La domanda è se Hashem aiuterà i poveri, perché dovremmo aiutarli noi? Lasciamo che li aiuti Hashem stesso! Hashem dice: *על כן אנכי מצוך לאמר פתח תפתח את ידך לאחיק לענייך ולאביון בארץ*, Perché Hashem ci comanda di aiutare i poveri? *אלקיך ה' יברכך ה' אלקיך*, per ricevere la benedizione di Hashem.

Perché più dei risultati Hashem vuole vedere il nostro desiderio e i nostri sforzi. Vuole che ci sforziamo e proviamo, con tutte le nostre forze, a fare il Suo volere.

facendogli a sua volta una richiesta: “Posso indossarli?”.

“Certo, sarebbe un merito per me”, gli rispose.

Quando uscì dal bagno vide il braccio tatuato del proprietario del negozio con indosso i *tefillin* del braccio, la sua testa calva con i *tefillin* della testa ed il *tallit* sopra le sue spalle. Il proprietario gli disse: “Mio nonno, la sua memoria sia benedetta, era religioso e mi comprò un paio di *tefillin* per il mio *bar mitzvà* e mi disse di indossarli tutti i giorni. Lo faccio, almeno la maggior parte delle volte. Ma oggi mi sono svegliato tardi e sono dovuto correre al lavoro. Non ho avuto tempo di indossare i *tefillin*. Ho pregato e ho avuto fiducia in Hashem che in qualche modo avrei avuto la possibilità di adempiere a

questa santa *mitzvà*. Ed ecco qui che arrivi tu, uomo religioso, che mi porti i *tefillin*. Non è comune che qualcuno come te capiti nel mio negozio e non è mai successo che uno di loro mi desse i suoi *tefillin*. È un miracolo. Sapevo che Hashem mi avrebbe aiutato”.

Questo giovane uomo pensava che la sua intera mattinata fosse andata sprecata. Ogni mattina studiava al *kollèl*, studiando una pagina dello *Shluchàn Arùch*⁷ dopo l'altra. Ma oggi quello che ha fatto è stato quasi esclusivamente andare in giro in autobus! Come dice il detto: מולגלג זכות על ידי זכאי, “Hashem dà alle persone rette l'opportunità di fare grandi *mitzvòt*”. Era destinato per lui di viaggiare per tutta questa strada per aiutare un ebreo ad indossare i

7. Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt'l* (Spagna, 1488 - Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche.

tefillin ed avvicinarlo un pochino di più ad Hashem.

Quando decidi di fare *teshuvà*, ricordati queste storie. Ricordati che nel processo di pentimento non sei solo. Hashem sta facendo la Sua parte per aiutarti ad avvicinarti a Lui.

Gli *tzaddikim* hanno imparato lezioni di *avodàt Hashem* da invenzioni moderne. Ad esempio, uno *tzaddik* disse di aver imparato l'importanza di un minuto grazie al treno. Se una persona arrivasse un minuto in ritardo, perderebbe il treno. Un altro *tzaddik* disse che il telefono ci insegna come sia effettivamente possibile stabilire una connessione con Hashem, pur non vedendolo. Abbiamo aggiunto che possiamo imparare da un cellulare che nonostante a volte sembra non esserci connessione, in quanto il cellulare non è connesso ad un cavo, sia possibile parlare con Hashem.

Adesso proponiamo una lista di lezioni che possiamo imparare da un' *i n v e n z i o n e* relativamente recente, il GPS.

(1) Quando una persona non sa dove andare, il GPS la indirizza fino al raggiungimento della destinazione. Allo stesso modo, ci sono volte in cui non sappiamo cosa fare e Hashem ci manda suggerimenti per indirizzarci.

(2) Anche quando non seguiamo accuratamente le indicazioni del GPS, questo non rinuncia e non perde la pazienza. Impariamo da qui una lezione di *chinùch* – educazione. Non dovremmo arrabbiarci con un bambino che sbaglia o non ascolta i nostri utili consigli. Dovremmo pazientemente insegnargli come tornare sulla giusta strada.

(3) Infine, il GPS ci ricorda che la *teshuvà* è sempre un'opzione. Anche

se per anni qualcuno ha guidato in modo sbagliato, può tornare indietro e ritrovare la propria destinazione.

La presenza di Hashem

Quando l'Imrei Emet⁸ arrivò alla Knesiyà HaGhedolà di Vienna, Elùl 1923 - תרפ"ג, rimase fuori dalla sala. I suoi *gabbaim* - aiutanti spiegarono agli organizzatori che il Rebbe disapprovava la *mechitzà* - separazione. Le donne stavano sulle balconate che circondavano quattro lati della sala, ma non erano coperte da tende. Finché non avessero sistemato questa cosa, il Rebbe di Ger non avrebbe partecipato.

Alcuni *rabbanim* sentirono quanto accaduto

e dissero: "Secondo la *halachà*, la *mechitzà* va bene, in quanto le balconate sono poste un piano sopra. Non c'è bisogno di sistemare nulla".

Il *rabbanim* pensarono di chiedere al Chafetz Chaim⁹ *zt'l*, anche lui presente, e decisero che avrebbero seguito la sua decisione. Il Chafetz Chaim rispose: "Secondo la *halachà*, la *mechitzà* è *kesherà*; però dal momento in cui è stato richiesto di migliorarla, così dovremmo fare".

Il Chafetz Chaim *zt'l* spiegò: "Quando Hashem è con noi, non abbiamo di cosa temere. Come è scritto (*Tehillim* 23): גם כי אֶלֶךְ בְּגֵיחַ צְלָמוֹת 'Anche se dovessi camminare nella valle della morte, non avrei

8. Rabbi Avrahàm Mordechai Alter *zt'l* (Polonia, 1866 - Israele 1948), quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Gur. Era figlio di Rabbi Yehudà Aryeh Leib Alter *zy'a*, noto anche come Sfat Emet.

9. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autore dell'opera "Chafetz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

paura perché Tu sei con me'. Tuttavia, quando la presenza di Hashem non è con noi, *chalila*, siamo in pericolo. Hashem ci lascia quando non c'è *tzniùt* - pudore. Come è scritto (*Devarim* 23:15): כִּי ה' אֱלֹקֶיךָ מֵתְהַלֵּךְ בְּקֶרֶב מַחֲנֶיךָ לְהַצִּילְךָ וּלְתֵת אוֹיֶבְךָ לְפָנֶיךָ וְהָיָה מַחֲנֶיךָ קֹדֶשׁ וְלֹא יֵרָאֶה בְךָ עֲרוֹת דָּבָר, 'Perché Hashem si muove dentro il tuo accampamento per salvarti e per consegnare in tuo potere i tuoi nemici. Il tuo accampamento sarà sacro così Egli non vedrà nulla di profano, perché altrimenti la *Shechinà* si allontanerà'. Essere *machmirim* - rigorosi in ambiti di *kedushà* - santità e *tzniùt* è a nostro beneficio. Ci garantirà altissimi livelli di protezione e *siyata dishmaya* - aiuto dal Cielo".

Questa storia è stata spesso ripetuta da Rav Avraham Kalmanovitz¹⁰ *zt'l*, che si trovava a quella Knesiyà HaGhedolà.

Il figlio di Rav Avraham Kalmanovitz, Rav Shraga Moshe¹¹ *zt'l*, disse che questa storia ci insegna che ci sono vari livelli di *kedushà* che corrispondono al grado della presenza di Hashem tra noi. Hashem non è presente o assente, bensì può essere molto presente o vagamente presente, in base alla *kedushà* di Klal Yisrael. Dal momento che la *mechitzà* della sala era *kasher* tecnicamente, ci sarebbe stata sicuramente la presenza di Hashem. Tuttavia, il Chafetz Chaim disse che se avessero migliorato il livello di *tzniùt*, questo avrebbe

10. Rav Avraham Kalmanovitz *zt'l* (Bielorussia, 1887 - Florida, 1964), è stato rav e *rosh yeshivà* della *yeshivàt Mir* dal 1946 fino alla sua scomparsa.

11. Rav Shraga Moshe Kalmanovitz *zt'l* (Polonia, 1918 - New York, 1998) è stato rav e *rosh yeshivà* della *yeshivàt Mir* a Brooklyn dal 1964 fino alla sua scomparsa.

garantito una maggiore conseguenza un maggiore
manifestazione della livello di protezione e aiuto
presenza di Hashem, e di dal Cielo. ¹²

12. C'era una *yeshivà* a Beitar per ragazzi che stavano sviando leggermente dalla strada della Torà. Il personale lavorava con i ragazzi, con abbastanza successo, insegnando loro a essere semplici e onesti ebrei, nonostante le difficoltà e problemi che stavano affrontando.

Una sera ventosa, uno degli insegnanti della *yeshivà* stava passeggiando con uno dei suoi studenti, tentando di convincerlo a smettere di usare internet.

“Rabbi”, rispose il ragazzo: “Io visito solamente siti adatti. Sto attento”.

Mentre parlavano, due persone camminavano verso di loro. Una di loro indossava un cappello, l'altra solamente una *kippà* in testa. Una forte folata di vento fece volare via il cappello a uno di loro, e la *kippà* all'altro, ed entrambi corsero a raccogliarli. L'insegnante disse: “Quello che vedi è un esempio di quello che ti sto insegnando: quello che indossava una *kippà* e un cappello è rimasto con la testa coperta. L'altro, che indossava solamente una copertura in testa, è rimasto senza niente. Perciò vedi che se fai di più, rimarrai protetto. Ma se fai appena il minimo, rischi di finire senza niente”.

Un *chassid* che viveva in Polonia voleva trasferirsi in America. Aveva sentito dire che le strade in America erano lastricate d'oro, e il pensiero di guadagnarsi lì comodamente la *parnassà* – sostentamento lo attirava. Ma non sarebbe partito senza il consenso del suo Rebbe, il Magghid di Trisk. Questo *chassid* gli chiese permesso più volte, ma la risposta del Rebbe era sempre: “No”.

Il *chassid* chiese: “Cosa c'è di male in America? Ho parenti che vivono lì, e mi incoraggiano a raggiungerli. Ci vivono molti bravi ebrei, persino *rabbanim*. Sta diventando lentamente un posto adatto per gli ebrei. So che ci sono molte prove in America, e che alcuni ebrei si stanno allontanando dall'ebraismo, ma questo sta

succedendo anche in Polonia. Lo *yetzer harà* – istinto negativo è qui, esattamente come si trova lì. Dunque perché il Rebbe non vuole che io vada in America?”.

Il Rebbe rispose con un *mashàl*:

C’era una persona ignorante che pregava da un grande *siddùr*, che includeva molti commenti. Per pregare l’*Amidà*, doveva girare cinquanta pagine, perché c’erano solamente poche parole su ogni pagina, e intorno c’erano i commenti. Il *siddùr* cominciava con una lunga introduzione sulla profondità della *tefillà* secondo la *kabbalà*. Era un *siddùr* molto raro, ma alla persona ignorante non sembrava avere uno scopo diverso da un *siddùr* normale.

Una volta uno studioso di Torà gli disse: “Scambiamo *siddurim*. Ti darò il mio *siddùr* semplice. Sarà più facile da usare. Non dovrai girare le pagine così spesso. E io posso approfittare dei commenti del tuo *siddùr*.”

L’uomo semplice e ignorante si rifiutava di scambiare *siddurim*.

Lo studioso gli chiese: “Ma come mai? Uno scambio sembra la cosa più vantaggiosa per entrambi”.

L’uomo ignorante rispose: “Spesso capita che le prime pagine di un *siddùr* cadono. Se dovessero cadere delle pagine dal mio grande *siddùr*, avrei ancora la preghiera di *Adòn Olàm*. Ma se usassi il tuo *siddùr*, e dovessero cadere alcune pagine, potrei perdere *Adòn Olàm*!”.

La spiegazione è che in Polonia, dove c’erano tante *yeshivòt* e comunità, anche se lo *yetzer harà* si avvicina ad una persona, e questa si allontana in qualche modo dall’ebraismo, l’*Adòn Olàm* (letteralmente: “il Padrone del Mondo”) rimane. Non cade troppo lontano, e può tornare nuovamente indietro. In America, in quel periodo, non c’erano ancora *yeshivòt* e comunità ben stabilite. Se qualcuno fosse caduto, probabilmente avrebbe perso anche l’*Adòn Olàm*.

Questa storia ci ricorda che quando si tratta di *emunà* e *kedushà*, spesso è meglio fare più di quanto siamo obbligati. È una protezione contro la perdita dell’*Adòn Olàm* e dell’*yiràt Shamayim* – timore del Cielo.

Rav Elchanan Wasserman¹³ *zt'l* disse quanto segue a nome del Chafetz Chaim:

Hashem è il nostro guardiano, come diciamo: שומר עמו ישראל, "Colui che protegge la Sua nazione, Yisrael". Ci sono tipi diversi di *shomrim* - guardiani (si veda *Bava Metzia* 93). Uno è il *shomer chinàm*, qualcuno che controlla qualcosa come favore, senza ricevere pagamento. Anche Hashem è così, poiché nessuno Lo paga per proteggerci. Una delle *halachòt* del *shomer chinàm* è che in qualsiasi momento, può ritirarsi e decidere che non vuole più controllare l'oggetto.

Nonostante questo, Hashem con la Sua compassione non smette di

proteggerci. Rimane lealmente שומר ישראל, il guardiano della nazione ebraica. Tuttavia, quando c'è ערות דבר ושב מאחריו, una mancanza di *kedushà*, Hashem ci abbandona e smette di proteggerci, *chalila* - mai sia.

In guerra, si suonano le trombe. Come è scritto (*Bamidbar* 10:9): וכי תבאו מלחמה בארצכם על הצר הצר אתכם והרעתם בחצצרת וזכרתם לפני ה' אלקיכם, "Se dovesse esserci una guerra nella vostra terra... suonate le trombe e verrete ricordati davanti ad Hashem...". Lo Zohar¹⁴ dice che questo è il motivo per cui suoniamo lo *shofâr* a *Rosh Hashanà*. A *Rosh Hashanà* siamo in guerra contro gli angeli prosecutori che non vogliono farci scrivere per un buon anno. Suoniamo lo *shofâr* in modo

13. Rav Elchanan Wasserman *zt'l* (Lituania, 1874 - 1941), discepolo del Chafetz Chaim *zt'l*, è stato rav e *rosh yeshivà* in Europa.

14. Opera mistica di Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.), *tannà* vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo Rashbi.

che Hashem si ricordi di noi e ci garantisca un buon anno.

Come abbiamo scritto sopra, abbiamo successo in guerra quando Hashem è con noi. Come è scritto (*Devarim* 23:15): כִּי ה' אֱלֹקֶיךָ מֵתְהַלֵּךְ בְּקֶרֶב מַחֲנֶיךָ לְהַצִּילְךָ וּלְתֵת אֹיִבְךָ לִפְנֵיךָ וְהָיָה מַחֲנֶיךָ קֹדֶשׁ וְלֹא יֵרָאֶה בְּךָ עֲרוֹת דְּבַר וּשְׁבַ מֵאַחֲרֶיךָ “Poiché Hashem sta venendo nel tuo accampamento per salvarti e consegnarti i tuoi nemici. Il tuo campo deve essere sacro, e non deve esserci niente di profano, poiché altrimenti la *Shechinà* ti abbandonerà”.

Lo Sfat Emet¹⁵ (*Ki Tetze* מ) cita questo *passùk* – verso per insegnarci che riguarda anche la nostra vittoria nella guerra di *Rosh Hashanà*. La vinceremo e avremo un buon anno quando la presenza di Hashem è con noi.

Lo Sfat Emet nota che i *rashei tevòt* – acronimo di (ibid.) לְהַצִּילְךָ וּלְתֵת אֹיִבְךָ לִפְנֵיךָ אֱלֹל. Questo perché il successo nella guerra di *Rosh Hashanà* dipende dalla nostra preparazione e *teshuvà* ad *Elùl*.¹⁶

Circa settant'anni fa, Rav Menachem Eisenbach

15. Rabbi Yehuda Arye Leib Alter *zt'l* (Polonia, 1847 - 1905), terzo rebbè della dinastia chassidica di Gur, conosciuto anche come Sfat Emet.

16. Seguono le parole dello Sfat Emet:

“È certo che i Bnei Yisrael hanno bisogno di aiuto dal Cielo, e a seconda di quanto ci avviciniamo ad Hashem, così ci aiuterà. Dobbiamo prepararci per accogliere la *Shechinà*. E così come i Bnei Yisrael si preparano durante questi giorni con la loro *teshuvà*, Hashem rivela luci sante nei loro cuori...come è scritto: (*Yeshaya* 42:8): וְכַבֹּדִי לְאַחֵר לֹא אֶתֵּן, ‘Io non darò il Mio onore alle *kelipòt*’, i cui *rashei tevòt* sono אֱלֹל, perché in questi giorni Hashem rimuove le *kelipòt*, le cose nascoste, e la santità di Hashem è rivelata”.

zt'l aveva un'attività all'ingrosso di giudaica. Non aveva un telefono (a quei tempi poche persone in Eretz Yisrael avevano il telefono) e non possedeva una macchina, perciò camminava verso i negozi di giudaica di Yerushalayim per prendere gli ordini e in seguito tornava, ancora una volta a piedi, per consegnare gli ordini. Aveva un'attività buona e redditizia.

C'era un negozio che gli dava molto lavoro. Si trovava su Rechov Jaffo, ma la *tzniùt* in quella strada non era esattamente come sarebbe dovuta essere. Rav Menachem Eisenbach camminava per quella strada con la testa bassa, senza guardare oltre i suoi quattro cubiti. Tuttavia, era una prova molto difficile, e un giorno disse al proprietario del negozio

che non sarebbe più andato da lui.

Perse molto lavoro a causa di questo, ma guadagnava ancora abbastanza per tirare avanti.

Rav Menachem Eisenbach era molto vicino al Minchàt Yitzchàk¹⁷ zt'l, il rav di Yerushalayim. (Andava a casa sua quasi ogni giorno per aggiustare quello che doveva essere riparato). Chiese al Minchàt Yitzchàk se avesse fatto la cosa giusta a tagliare i ponti con quel negozio. Disse: "Hashem mi ha dato la mia *parnassà* – sostentamento materiale, ho fatto bene a darla via? Per ora ho abbastanza soldi per andare avanti, ma i miei figli stanno crescendo, e presto dovranno sposarsi. Forse non avrei dovuto tagliare i rapporti così bruscamente?".

17. Rabbi Yaakov Yitzchak Weiss zt'l (Ucraina, 1902 - Israele, 1989), rav dell'Edà HaCharedit di Yerushalayim, *posèk* e autore di *Minchàt Yitzchak*, opera importante di responsa.

Il Minchàt Yitzchàk rispose: "Se tu me lo avessi chiesto prima, non so se ti avrei consigliato di farlo. Ma ora che l'hai fatto, pregherò per te".

La famiglia del Minchàt Yitzchàk racconta che rimase molto impressionato dalla *mesirùt nefesh* – spirito di sacrificio di Rav Menachem Eisenbach a questo riguardo. Era una *mesirùt nefesh* per *kedushà*.

Rav Nissan Piltchik *zt'l* riuscì a crescere una famiglia *chassidica* in America, e circa un secolo fa era un grande successo. Rav Moshe Wolfson *shlita* gli chiese per quale merito Hashem lo aveva benedetto facendogli crescere una famiglia simile.

Rav Nissan rispose: "Forse perché io e mia moglie pulivamo i bagni del *bet midràsh*".

"No, deve essere qualcos'altro".

"Forse perché sono stato un *chassid* di quattro Rebbe di Stolin?".

Rav Wolfson voleva di più: "Che altro merito hai?".

Rav Pilchik rispose che sua madre era vedova, e per aiutare a sostenere la famiglia, lavorava come venditore porta a porta. Una volta, stava andando porta a porta in un condominio, e una donna prese la merce che lui le stava vendendo e la portò in casa, invece di restare a parlare all'ingresso. Rav Pilchik capì che questa era una prova, perciò le lasciò la merce e scappò.

Disse che si sentiva molto vicino ad Hashem per aver passato questa prova difficile. Essendo un *chassid* di Stolin, sapeva che uno dei modi di lodare Hashem è ballare. Perciò salì su uno dei palazzi più alti di Manhattan e ballò sul tetto, poiché era felice di aver passato la prova e

di sentirsi così vicino ad Hashem.

Rav Wolfson disse: “È per questo”.

Elùl

Rav Chaim Vital¹⁸ scrive: “Il momento principale per la *teshuvà* è *Elùl*...perché in quel momento le *tefillòt* vengono sentite e le porte della *teshuvà* sono aperte. Come è scritto: *דרשו'ה' בהמצאו*, ‘Cercate Hashem quando è vicino’. E l’acronimo di *אני* , *לדודי ודודי לי* , ‘Io sono per il mio amico e il mio amico è

per me’ forma *אלול*, perché *HaKadòsh Barùch Hu* diventa un *ידיד ואוהב*, un amico amato per la persona che fa *teshuvà*.

Il Bnei Yissachar¹⁹ (*Igra de’Kala*) scrive che i *rashei tevòt* di *לעם לי אתכם*, “Vi prenderò come Mia nazione” formano *אלול*, perché in questo mese, Hashem ci rende la Sua nazione, a causa della nostra *teshuvà*.

Il RaMBaN²⁰ scrive: “Il segno di *Elùl* è la vergine, per spiegare l’amore di

18. Rav Chaim ben Yosef Vital *zt’l* (Israele, 1542 - Siria, 1620) è stato un importante *kabbalista*, autore di numerose opere di *kabalà* e discepolo dell’Arizal.

19. Rabbi Tzvi Elimelech Spira di Dinov *zt’l* (Polonia, ca. 1783 - 1841) è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Dinov, conosciuto anche con il nome della sua maggiore opera “Bnei Yissaschar”.

20. Rabbi Moshè ben Nachman *zt’l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torah del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel

Hashem per la nazione ebraica". L'Alter di Kelm cita questo RaMBaN e aggiunge: "Hashem sceglie questo mese per preparare i loro cuori per il loro Padre in cielo. Li ama moltissimo quando ritornano a Lui".

Il Maharil²¹ scrive che la prima notte di *Rosh Hashanà* non dovremmo fare *kiddùsh* presto, quando è ancora giorno, perché per quale motivo dovremmo avvicinare il giudizio? In altre parole, i meravigliosi

giorni di giudizio non sono qualcosa che dovremmo voler avvicinare prima del dovuto.

A livello di *remez*²², possiamo dire che il Maharil sta suggerendo che è *Elùl*, e non dobbiamo perdere neanche un momento. Perché dovremmo voler avvicinare *Rosh Hashanà*, e perdere un momento di *Elùl*?

Il Divrei Chaim²³ conclude una delle sue

1263 prese parte a un dibattito a Barcellona con un ebreo apostata di nome Pablo Christiani, per volere della Chiesa. Nel 1267, all'età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisra'el, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.

21. Rabbi Yaakov ben Moshe Levi Moelin *zt'l* (Germania, ca. 1365 - 1427), è stato *posék* e talmudista, noto per aver codificato le usanze degli ebrei tedeschi.

22. Allusione a un significato non letterale, ma allegorico o metaforico. È uno dei quattro aspetti di interpretazione della Torah chiamati con l'acronimo **PaRDeS**: *Pshàt*, il senso letterale; *Remez*, il senso metaforico e allegorico; *Drash*, la spiegazione omiletica; *Sod*, la interpretazione segreta, nascosta.

23. Rabbi Chaim Halberstam di Tzanz *zt'l* (Polonia, 1797 - 1876), conosciuto anche come il Divrei Chaim, dal titolo della sua opera più nota, è stato un rebbé *chassidico*, fondatore della dinastia *chassidica* di Sanz.

teshuvòt (Yore Dea vol.1, 33) come segue: “Ma non c’è tempo per addentrarci profondamente in questa *sughyà* ora, perché è tempo di controllare gli angoli dei nostri cuori...”.

Il Ben Ish Chai²⁴ scrive alla fine di una lettera: “Sto scrivendo ad *Elùl*, quando ogni minuto mi è prezioso come un mese del resto dell’anno”.

Tefillà a Elùl

I trenta giorni di *Elùl* seguiti dai Dieci Giorni *Aseret Yemei Teshuvà*²⁵ sono i quaranta giorni in cui Moshè pregò e ottenne il perdono per la nazione

ebraica, dopo il loro peccato dell’*eghel* – vitello d’oro. Perciò, questi giorni furono stabiliti come giorni di *teshuvà* e *tefillà* per tutte le generazioni.

Il Chessed le’Avraham²⁶ (di Radomsk) *zt’l* scrive che i *rashei tevòt* – acronimo del *passùk* (*Shemòt* 8:5): לַמָּוֹת אֶעֱתִיר, לְךָ וּלְעַבְדֶּיךָ “Quando pregherò per te e per i tuoi schiavi...” formano אֵלּוּל, suggerendo che *Elùl* è un mese da dedicare alla *tefillà*.

Durante l’anno, lavoriamo duramente per guadagnarci la *parnassà*. Eppure, come sappiamo, non è il lavoro che ci porta la *parnassà*, ma la *berachà* di

24. Rav Yosef Hayim *zt’l* (Baghdad, 1832 - 1909), noto anche come il Ben Ish Chai dal titolo della sua opera più nota, è stato il leader della comunità ebraica di Baghdad, grande studioso di Torà e maestro di *kabbalà*, tra le principali autorità *halachiche* degli ebrei sefarditi.

25. I Dieci Giorni Penitenziali sono dieci giorni che vanno da *Rosh Hashanà* a *Yom Kippùr*, in cui è bene concentrarsi sulla *teshuvà* pentendosi dai propri peccati.

26. Rav Avraham Yissachar Dov Rabinowicz *zt’l* (Polonia, 1843 - 1892) è stato il secondo rebbè della dinastia *chassidica* di Radomsk.

Hashem. Con questa consapevolezza in mente, dovremmo sicuramente mettere da parte del tempo per *Tehillim* e per *tefillòt* a *Elùl*, specialmente ora che stiamo facendo le *selichòt*, perché la *tefillà* è l'*hishtadlùt* – sforzo personale principale per la *parnassà*.

Bisogna fare la propria *hishtadlùt* per la *parnassà*, come è scritto: וברכתך בכל אשר תעשה, “Ti benedirò in tutto ciò che farai”. Questo significa che una persona deve fare, e poi Hashem manda la Sua benedizione.

I nostri *chachamim* z'l (*Berachòt* 60a) ci dicono che dopo che si forma un bambino, che sia un maschio o una femmina, è impossibile pregare per cambiare la realtà. Tuttavia, nei primi quaranta giorni

di una gravidanza, il bambino non è ancora formato, e i genitori possono pregare che sia un maschio. Il Shaar HaMelech²⁷ (*Shaar* 1, cap.5) dice che questo rimanda ai quaranta giorni da *Elùl* a *Yom Kippùr*. Non è ancora deciso cosa succederà nel prossimo anno, il verdetto non è ancora confermato, e le *tefillòt* possono fare la differenza.

Il Shaarei Teshuvà²⁸ (581) scrive: “Ho visto *rabbanim* che studiavano sempre *halachà*, ma durante *Elùl*, studiavano un po' meno per poter dire *tefillòt*”.

Il Navì racconta che Chanà prego per avere figli, e impariamo le leggi della *tefillà* dal modo in cui pregò (si veda *Berachòt* 31). Una delle sue richieste era

27. Commento al “Mishne Torà” del RaMBaM di Rabbi Yitzchak Nunez Belmonte zt'l, pubblicato in Grecia nel 1771.

28. Opera etica di Rabbi Yonà ben Avraham Gerondi, noto anche come Rabbenù Yonà (Girona, 1180 – Toledo, 1263); fu rabbino, filosofo e moralista (*baal musàr*), cugino del famoso RaMBaN.

che Hashem le desse un figlio che fosse come Moshè e Aharon. Rav Shlomo Zalman Auerbach²⁹ zt'l parlava spesso di questa *ghemarà*, spiegando che non c'è limite a quanto si può chiedere. Chanà avrebbe potuto pensare: "Non ho niente, perciò qualunque figlio buono - non importa come sia - sarà una grande salvezza per me". Ma non limitò la sua richiesta. Chiese un figlio come Moshè e Aharon, e le fu dato. Come è scritto (*Tehillim* 99:6): משה ואהרן בכהניו ושמואל בקוראי שמו קוראים אל ה' והוא יענם, "Moshè e Aharon tra i suoi *cohanim*, e Shmuel quando chiama il nome di Hashem, chiamano Hashem ed Egli risponde

loro". Allo stesso modo, quando preghiamo in questi giorni, pensiamo in grande. Chiediamo tanto, perché Hashem può darlo.

Gli *tzaddikim* dicono che per la *tefillà* bisogna credere: (1) che Hashem possa aiutare, (2) che Hashem voglia aiutare, e (3) che persino la mia *tefillà* può fare la differenza. Questo specialmente nel mese di *Elùl*, il mese in cui si manifesta la compassione di Hashem.

Rebbe Shalom Ber di Lubavitch³⁰ zt'l disse che questo è il periodo giusto per dire *Tehillim*.

Rav Chaim Palagi³¹ zt'l dice che i tre momenti

29. Rav Shlomo Zalman Auerbach zt'l (Israele, 1910 - 1995) è stato un rav, *posèk* e *rosh yeshivà*.

30. Rebbe Shalom Dov Ber Schneersohn di Lubavitch zt'l (Russia, 1860 - 1920), noto anche come Rashab (acronimo di **Rav Shalom Ber**), è stato il quinto rebbe della dinastia *chassidica* Lubavitch.

31. Rav Chaim Palagi zt'l (Turchia, 1788 - 1868) è stato rabbino capo della città di Smirne, *dayàn* e autore di numerosi libri in ladino e ebraico.

ideali per leggere *Tehillim* sono *Shabbàt*, *yom tov* – giorno festivo e *rosh chodesh* – capomese. Un momento ancora migliore per i *Tehillim* è *Elùl*. Questo viene suggerito nella prima parola dei *Tehillim*: אשרי, che è *rashei tevòt* di אלול, שבת, ראש חדש, יום טוב. La *ghemará* (*Berachòt* 10a) afferma: “Ogni capitolo [di *Tehillim*] che era caro a Davìd, iniziava e finiva con אשרי”.

Il Gaon di Vilna³² scrive: חדש אלול כולו רחמים, “Il mese di *Elùl* è interamente *rachamim* – misericordia”. Forse possiamo spiegarlo nel modo seguente: i nostri *chachamim* *z'l* ci dicono che, inizialmente, Hashem voleva creare il mondo con la *middàt hadin* – l'attributo

del giudizio severo. Vide che il mondo non poteva esistere in quel modo, così aggiunse al mondo l'attributo di *rachamim*. Perciò, la maggior parte dell'anno è una combinazione di *din* e *rachamim*, giudizio severo e misericordia. Ma, come ci dice il Gaon di Vilna, a *Elùl* c'è solo *rachamim*. Non c'è per niente *din*.

Durante l'anno, non leggiamo *pesukim* del *Tanàch*³³ di notte. Rebbe Pinchas di Koritz³⁴ *zt'l* insegnò che *Elùl* è un'eccezione, perché si possono leggere *Tehillim* di notte. Forse la spiegazione è che durante l'anno non leggiamo *pesukim* di notte perché è un momento di

32. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 – Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

33. *Tanàch* è l'acronimo di Torà, Neviim, Ketuvim, e indica appunto l'insieme dei libri della Torà, dei Profeti e dei Ketuvim.

34. Rabbi Pinchas Shapiro di Koritz *zt'l* (Bielorussia, 1726 – Ucraina, 1791) è stato un discepolo del Baal Shem Tov.

din (come spiega l'Arizal³⁵). Tuttavia, a *Elùl* non c'è *din*, perciò possiamo leggere i *pesukim* anche di notte.

I *poskim* - decisori *halachici* raccomandano di dire dieci capitoli di *Tehillim* ogni giorno di *Elùl*. In questo modo, si completa l'intero libro dei *Tehillim* due volte entro *Rosh Hashanà*. Rav Meir Shapiro³⁶ *zt'l*, *rosh yeshivà*³⁷ di Chachmei Lublin, chiese agli studenti della sua *yeshivà*³⁸ di leggere, oltre i dieci capitoli giornalieri letti a *Elùl*, anche il capitolo 119, poiché questo capitolo

contiene molte richieste per il successo nella Torà e in *avodà Hashem*.

L'uso in molte comunità è di leggere לודוד ה' אורי durante *Elùl* (fino a *Shemini Atzeret*). Nel *siddur* dell'Arizal è scritto che chi lo fa: "È garantito che vivrà quell'anno con bontà e piacere. Se c'è una *ghezerà* - decreto malvagio dal Cielo, verrà annullata. Tutti gli angeli prosecutori vengono rimossi...e avrà un buon giudizio".

Alcune comunità hanno l'uso di leggere *Tehillim*

35. Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 - 1572), noto anche come HaArì, HaArì HaKadòsh o Arizal, è stato un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*.

36. Rabbi Yehuda Meir Shapiro *zt'l* (Romania, 1887 - Polonia, 1933), noto anche come il Lubliner Rav, è conosciuto per aver promosso lo studio del *Daf Yomi* in tutto il mondo e per aver fondato la *yeshivà* Chachmei Lublin.

37. Direttore di una *yeshivà*, istituzione educativa religiosa.

38. Istituzione educativa religiosa, che si basa principalmente sullo studio della Torà e del Talmùd, svolto attraverso lezioni o sessioni di studio in coppia - *chavruta*.

קמ", perché uno dei *pesukim* afferma: אל תבא במשפט את עבדך, "Non giudicarmi secondo le regole del giudizio, perché [se Tu giudicherai in questo modo] nessuno ne uscirà virtuoso".

Alcuni leggono il capitolo ט"ז, il capitolo sulla *teshuvà*. Alcune comunità leggono tutto il *Tehillim* nei *Shabbatòt* di *Elùl*, e l'uso di Belz è dire l'intero *Tehillim* il primo giorno di *selichòt*.

Il punto è che questi giorni sono speciali, e i *Tehillim* detti in questi giorni possono realizzare tanto, permettendoci di fare *teshuvà* e meritare un buon anno nuovo.

Selichòt

Il Bet Aharòn³⁹ *zt'l* insegnò che non diciamo le *selichòt*. Dovremmo chiedere *selichòt* (perdono). Perché non si tratta solamente di parole, ma del rimpianto e di implorare il perdono.

Il Belzer Rav⁴⁰ *zt'l* disse a Rav Yosef Shterbitzer *zt'l*, il *chazàn* per il primo giorno di *selichòt*: "Prima che cominci, voglio insegnarti le *kavanòt* – intenzioni per la *selichòt*. Quando sali sull'*amùd*, tieni una cosa a mente: pregare ad alta voce. הויער, הויער, הויער (alto, alto, alto). Questo susciterà *kavanà* e *hitlahavùt* – fervore nella congregazione mentre dicono le *selichòt*. Non avere paura di perdere la voce, perché se dovessi perderla, qualcuno ti

39. Rebbe Aaron (II) Perlow di Karlin-Stolin *zt'l* (Bielorussia, 1802 - 1872), autore dell'opera Beit Aharòn, opera di spiegazioni cabalistiche e etiche della Torà.

40. Rebbe Yissachar Dov Rokeach *shlita* (Israele, 1948) è il quinto e attuale rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

sostituirà". Perché l'essenza delle *selichòt* non è leggere le parole, ma piuttosto essere ispirati ed implorare Hashem di perdonarci.

I giorni delle *selichòt* servono anche per l'introspezione. La Mishnà Berurà⁴¹ (581:5) scrive: "Il *minhag* ashkenazita è di dire le *selichòt* almeno

quattro giorni prima di *Rosh Hashanà*, perché i *korbanòt* – sacrifici vengono controllati per quattro giorni prima di essere sacrificati...e a *Rosh Hashanà* bisognerebbe considerare se stessi come un sacrificio. Perciò, durante questi quattro giorni, ci si controlla per ogni traccia di peccato.

41. Opera *halachica* di Rabbi Yisrael Meir Kagan *zt'l* (Russia, 1838 – Polonia, 1933), il *Chafètz Chàim*.